

- la prosecuzione della consulenza per giungere al varo dello Statuto dell'Accademia della polizia schipetara e dell'organizzazione dei corsi di formazione di base, di perfezionamento, qualificazione e specializzazione della Polizia di Stato;
- il completamento dell'attività di consulenza e assistenza per quanto concerne: la riorganizzazione della Polizia di Confine e dell'Immigrazione e della Polizia Scientifica; l'entrata in funzione del CED del Ministero dell'Ordine Pubblico albanese;
- lo sviluppo di un programma di assistenza al settore specialistico della polizia scientifica schipetara, incentrato, anche, sull'attivazione di un sistema di rapida comunicazione, da e verso l'Italia, tramite l'Ufficio di Collegamento, di dati e informazioni per la identificazione di persone;
- l'approfondimento della proposta circa l'introduzione, in Albania, di un documento d'identità che risponda a criteri di antifalsificazione ed alle esigenze di un reale censimento della popolazione;
- la ultimazione delle Sale Operative presso gli Uffici di Polizia sistemati ai valichi di frontiera indicati nella cartina geografica in allegato 4; il completamento della rete radio per le esigenze della Polizia di frontiera e delle centrali telefoniche; la realizzazione di un

sistema di video-controllo cittadino in Tirana. Il tutto con attrezzature e strumentazioni già acquisite;

— il completamento dell'operazione volta a rendere autonoma la Polizia di Confine schipetara per il controllo delle coste. Per addivenire a tale risultato saranno convergenti le iniziative in corso, concernenti:

- la ultimazione dei citati lavori sull'impianto ordinamentale e organizzativo della struttura specialistica;
- l'impiego a regime di un naviglio reso efficiente attraverso la cessione gratuita di altre due motovedette della Guardia di Finanza e la fornitura, da parte italiana, di attrezzature tecnico-scientifiche da installare a bordo delle unità navali in dotazione alla Polizia di Confine marittimo;
- la effettuazione di ulteriori, programmati corsi di formazione per motoristi navali, nocchieri ed elettro radaristi;
- la maggiore integrazione dei dispositivi terrestre e navale nell'attività di contrasto dei flussi migratori clandestini e di altri, connessi traffici illeciti.

Il citato piano d'azione per rivelarsi concludente dovrà essere sorretto da adeguati interventi, a livello internazionale, incentrati sulla politica degli accordi di riammissione che l'Albania dovrebbe

stipulare con Paesi Terzi, dai quali provengono clandestini interessati a trasferirsi, successivamente, in Italia e in altri Paesi dell'Unione Europea.

Questo aspetto del problema sarà ripreso nella parte ultima della relazione;

- **la prosecuzione, in funzione di un consolidamento dell'attività di controllo del territorio e delle coste albanesi svolta da quella polizia in collaborazione con la struttura interforze colà operante, dei servizi effettuati proficuamente nel primo semestre dalle unità aeree delle forze di polizia italiane;**
- **la realizzazione del programma di assistenza raccordato con le iniziative in fase di completamento, impiegando i fondi previsti per il 2001 della legge n. 212/92, a favore dei Paesi dell'Europa Centro-Orientale, per un importo di lire 1 miliardo e 500 milioni**

In tale contesto rientrano forniture di beni e servizi, compresi quelli in precedenza segnalati per assicurare una maggiore efficienza del naviglio della Polizia di Confine marittimo albanese, nonché corsi e visite di studio in Italia a favore della polizia albanese, riassunti nella scheda in allegato 8.

Ufficio di Collegamento Interforze in Albania

I profili evolutivi della cooperazione italo-albanese riguardano la definitiva affermazione dell'Ufficio di Collegamento Interforze in quel Paese, dal quale, già nel primo semestre del 2001, sono derivati i primi, importanti risultati conseguiti nella lotta alla criminalità organizzata transnazionale.

Tenuto conto delle prospettive fissate dal Protocollo d'Intesa del 13 febbraio 2001, circa la prosecuzione nel 2002 e nel 2003 del mandato affidato all'Ufficio di Collegamento Interforze in Albania, è da perfezionare, nei prossimi mesi, l'iter legislativo per la ratifica del citato Protocollo.

Tale impegno va assolto in stretta connessione con la iniziativa allo studio per realizzare una rete di Uffici di Collegamento Interforze all'estero, allo scopo di conseguire, d'intesa con le Polizie di altri Paesi, una efficace attività informativa ed investigativa, armonizzata con quella sviluppata nel solco istituzionale dell'Unione Europea (Europol) e rispondente alla esigenza di respingere, in modo concreto, le maggiori minacce portate dalla criminalità transnazionale alla sicurezza ed alla libertà dei cittadini.

LA COOPERAZIONE ITALO-ALBANESE
E LE INIZIATIVE DELL'UNIONE EUROPEA IN ALBANIA

Il processo evolutivo in corso riguardante la cooperazione italo-albanese va riguardato in termini coordinati con gli altri impegni assolti dall'Italia nell'area adriatica ("Trilaterale Italia-Grecia-Albania"; "Iniziativa Adriatica"; "Patto di Stabilità per l'Europa sud-orientale") e con i progetti, coinvolgenti comunque l'Italia, che riguardano: la istituzione, su proposta albanese, del Centro Internazionale di Valona per la lotta ai traffici illeciti; il programma comunitario Jha (Justice Hom Affaires) sotto l'egida dell'EC CARDS (European Commission – Committee Assistance Reconstruction Developement Stabilitation) 2001 – Albania, con la cessazione della Missione MAPE/UEO il 31 maggio 2001; i Piani d'Azione elaborati dal Gruppo ad Alto Livello Asilo e Immigrazione dell'U.E. su mandato del Consiglio Europeo di Tampere, per l'adozione di misure volte a creare nei Paesi prescelti (Afghanistan, Somalia, Sri Lanka, Iraq, Marocco ed Albania) le condizioni necessarie per arginare i flussi di emigrazione clandestina diretti verso l'Europa; il nuovo ciclo INTERREG III Italia-Albania e Italia-Grecia (programmazione 2000-2006 del PIC Transfrontaliero Italia-Albania).

Per rendere più costruttivo e redditizio il dialogo tessuto dall'Italia con l'Albania a livello bilaterale e in quanto Paese Membro della Unione Europea, sarebbe utile assumere una funzione trainante in ambito

comunitario, in vista della realizzazione del progetto per l'Albania deciso dal Consiglio Europeo nel dicembre 2000.

A sostegno della citata linea propositiva appare di tutta evidenza la opportunità che:

- le esperienze maturate ed i risultati conseguiti dall'Italia attraverso la struttura italiana interforze, che ha quasi ultimato il vasto progetto di consulenza, addestramento e assistenza a favore della polizia schipetara, iniziato nel 1997, siano salvaguardati e debitamente considerati nella fase di realizzazione dell'accordo di stabilità e di associazione dell'Albania con l'Unione Europea, che è stato valutato per la prima volta a Tirana il 9 febbraio 2001 da un "Gruppo di pilotaggio congiunto ad alto livello";**
- il maggiore onere finanziario finora sostenuto dall'Italia nella menzionata area geografica sia ricondotto in un perimetro di confronto e ponderazione con i contributi offerti all'Albania, nel settore affari interni e di giustizia, dall'Unione Europea e da altri Paesi Membri.**

Per quanto concerne i cennati risvolti economici della cooperazione con l'Albania, va considerata, altresì, la posizione dell'Italia in seno al citato "Patto di Stabilità dei Balcani" ideato dai Ministri degli Esteri dell'Unione Europea e dei Paesi Balcanici, tra cui l'Albania, che

ha approvato il “progetto sul crimine organizzato nel Sud-Est Europa (SPOC), da armonizzare con quelle assunte in altri ambiti relazionali.

Infatti, l'Italia è il maggiore donatore del Patto ed è parte dell'Advisory and Contact Groups (con funzioni di consulenza e coordinamento delle attività di Organizzazioni Internazionali, riferibili al progetto, e di ausilio nel reperimento dei finanziamenti necessari per l'attuazione dei programmi di cooperazione tecnica), in quanto Paese promotore della menzionata “Iniziativa Adriatica” e coopresidente del Gruppo di lavoro sulla criminalità organizzata dell'InCE (“Iniziativa Centro Europea”) di cui fa parte anche l'Albania;

la rilevante azione svolta dal nostro Paese in materia di lotta alla immigrazione clandestina, tema di prevalente interesse a livello comunitario, sia sostenuta e affiancata da un'adeguata politica dell'Unione Europea perché, nell'ambito delle sue iniziative nell'area balcanica, favorisca l'azione dell'Albania nella stipula di accordi di riammissione con i Paesi Terzi e, in particolare, con quelli confinanti.

Le carenze nel cennato settore, accompagnate da quelle che afferiscono alla gestione di Centri di accoglienza, in funzione di un rimpatrio dei clandestini che attraversano l'Albania per trasferirsi in

Italia e in altri Paesi europei, non rendono concludenti, come in precedenza rilevato, gli sforzi per il contrasto dello specifico fenomeno.

Al descritto scenario, riguardante i rapporti dell'Italia e dell'Unione Europea con l'Albania, va riferito il citato progetto albanese di costituzione, in Valona, di un Centro Internazionale per la lotta ai traffici illeciti.

Il 19 marzo 2001 esperti albanesi, greci, italiani e tedeschi, dopo una riunione, il 1° marzo u.sc., dei Ministri dell'Interno e dell'Ordine Pubblico dei rispettivi Paesi, hanno presentato un documento (allegato 9) nel quale sono stati raccolti elementi propositivi per la creazione nella città valonese di un polo di riferimento concreto, fondato su soluzioni snelle a livello procedurale e di facile attuazione sotto il profilo operativo, con la presenza in esso, a partire dal mese di luglio, di alcuni esperti greci, italiani e tedeschi (1 o 2 elementi per ciascun Paese), da impegnare fino al 31 dicembre 2001, al fianco di specialisti albanesi, in attività di consulenza sul piano strategico-operativo, di analisi dei fenomeni delinquenziali di maggiore pericolosità, di sviluppo di iniziative concertate sul piano info-investigativo.

All'attività dell'iniziale team di esperti dei 4 Paesi, non ancora operativo, l'Italia parteciperebbe con alcuni elementi dell'Ufficio di Collegamento, distaccati in Valona.

Le conclusioni dell'incontro, non ancora valutate in sede politica, andrebbero rapportate al profilo degli impegni che l'Unione Europea intende assumere in Albania dopo la conclusione della Missione MAPE/UEO, avvenuta il 31 maggio 2001.

E' da aggiungere che l'attuazione del programma multilaterale per la costituzione del citato Centro dovrebbe coniugarsi con l'evoluzione del rapporto di cooperazione bilaterale italo-albanese e giovare del necessario finanziamento da parte della Commissione Europea, nei termini già auspicati dalle delegazioni greca, italiana e tedesca che hanno partecipato alla riunione del Gruppo di lavoro dell'U.E "Alto Livello Asilo e Immigrazione" tenutasi il 18 maggio u.sc. a Bruxelles.